

OMELIA ALLA SANTA MESSA NEL PALIO DI FELTRE

Questa grande assemblea, nella maestosità del Duomo, è vissuta da voi partecipanti come momento religioso culminante di varie giornate che dispiegano una grande festa di popolo. Essa ha comportato lungo lavoro e intensi preparativi.

Saluto le autorità, il presidente e direttore del Palio, i presidenti dei quattro quartieri – Port’Oria, Duomo, Castello e Santo Stefano – tutto il volontariato che profonde per mesi tempo ed energie; saluto le molte persone che indossano gli svariati nobili costumi e quanti collaborano per questa storica rievocazione che da più di trent’anni è cara ai feltrini e a tanti visitatori che la frequentano provenendo da un raggio sempre più vasto. Porgo a ognuno il cordiale «benvenuto».

Lo scorso anno sono state qui a Feltre inaugurate in anteprima per l’Italia, le regole che premuniscono da ogni rischio le persone, i cavalli, i terreni di gara. Certamente, nell’armonia richiesta dalla festa del palio, vanno salvaguardati persone, animali e bellezze del creato.

Questa festa è momento che esalta, fa crescere e trasmette alla storia, ormai da più di trent’anni, l’amore per la città con rievocazioni che fanno attingere memoria dal grande passato. L’artistico drappo che sarà conquistato dal quartiere vincitore rappresenta la Feltre di ieri e di oggi in immagini di armoniosa identità sociale.

Tutto quello che appare in bellezza è però frutto di impegnativo servizio, di superamento di difficoltà che sono antiche, ma si presentano con spigoli sempre nuovi.

Cogliamo il messaggio del vangelo (*Lc 12,32-48*) che abbiamo ascoltato su un tema che è molto pertinente l’esperienza di questa splendida domenica e di tutto l’impegno che l’ha preparata.

Si parla del servo.

C’è il rapporto verticale tra servo e padrone, il rapporto orizzontale tra servo e i suoi pari, infine il rapporto capovolto, sorprendente, tra padrone e servi.

Il servo ha un padrone che guarda non le capacità brillanti, ma la fedeltà, la vigilanza; e dà credito a chi è fidato e prudente; tra servi il dramma estremo è la conflittualità che arriva alle percosse e c’è una ragione precisa che Gesù indica: «Il mio padrone tarda a venire...»; sorprendente è l’arrivo del padrone: «si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli».

È l’attesa non di qualcosa ma di qualcuno che anima in splendore il servizio e lo fa fidato e prudente. Diciamo con fede, dopo l’ostensione del Corpo e del Sangue di Cristo: «Annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua risurrezione nell’attesa della tua venuta».

La prima parte del vangelo mette ha parole chiare su come assicurare alla nostra vita serenità e festa: «Fatevi un tesoro sicuro nei cieli. Dov'è il vostro tesoro sarà anche il vostro cuore». Non attacchiamolo a beni appariscenti ed effimeri. Il nostro servizio abbia fiducia in colui che verrà, attendiamolo vigilanti nella concordia tra noi, puntiamo su relazioni tra noi che preannuncino quella che ci riserverà quando lui stesso «ci metterà a tavola e passerà a servirci».

Pensiamo a quello che potrebbe dirci Massimiliano Corso¹ nel primo anniversario della sua morte. Non cercare ricchezze illusorie e che compromettono l'armonia, ma tali che tu possa acquistarle onestamente, usarle sobriamente, dividerle gioiosamente e lasciarle serenamente.

¹ Atleta del palio di Feltre, morto in incidente in montagna il 12 luglio 2009 (*ndr*).